

# La pace richiede grandi mediatori

di Redazione



In the faith which is "God's marriage to the soul", you are one in God, and God is wholly in you, just as, for you, He is wholly in all you meet. With this faith, in prayer you descend into yourself to meet the other.

Dag Hammarskjöld

Dag Hammarskjöld, discendente di un'antica famiglia di servitori dello Stato – solo nelle due generazioni precedenti vi furono ben sei ministri del governo svedese – nasce nel 1905 a Jönköping. Fu presidente della Banca di Svezia, viceministro degli Esteri, ma divenne noto internazionalmente quale segretario generale delle Nazioni Unite, carica ricoperta per due mandati consecutivi a partire dal 1953.

Erano tempi piuttosto complessi per la diplomazia internazionale: la Guerra di Corea era nella sua fase conclusiva e la Guerra Fredda era alle porte, la situazione in Medio Oriente era attraversata da un fermento conflittuale. Quando divenne segretario generale, Hammarskjöld si impegnò per dare all'ONU più autonomia, con una sua amministrazione e un gruppo di funzionari stabile, e poteri di intervento durante le crisi internazionali.

Per dimostrare che questa politica sarebbe stata lungimirante e decisiva in delicate situazioni diplomatiche, Hammarskjöld si occupò in prima persona di negoziati e trattative (trattò il rilascio di prigionieri statunitensi durante la guerra di Corea e intervenne nella rivolta ungherese del 1956, fu in Libano e Giordania). Inviò forze dell'ONU per impedire che degenerasse la crisi di Suez e appoggiò anche il processo di decolonizzazione, sostenendo i diritti delle piccole nazioni che cercavano l'indipendenza e attirandosi così molte critiche da parte dei paesi occidentali.

Nella notte tra il 17 e il 18 settembre 1961, morì nello schianto di un aereo in un viaggio in Africa me-

ridionale per incontrare le parti in causa e negoziare un cessate il fuoco tra due parti in guerra. Hammarskjöld stava negoziando il cessate il fuoco tra il Congo, che nel 1960 divenne indipendente dal Belgio, e la provincia del Katanga, nel sudest del paese, che si era dichiarata indipendente nello stesso anno.

Le circostanze di questa morte si rivelarono subito misteriose e neppure una commissione internazionale subito istituita per decisione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite riuscì a chiarire le circostanze dell'incidente,

Poche settimane dopo la sua morte, a Dag Hammarskjöld fu assegnato il premio Nobel per la Pace.

In tutta la sua vita Hammarskjöld era rifuggito da ogni manifestazione esteriore della propria fede in modo da non ostacolare il suo lavoro nei confronti di interlocutori dalle convinzioni più diverse. *"Nel mio nuovo incarico ufficiale – aveva detto sbarcando all'aeroporto di New York due giorni dopo l'inattesa nomina a Segretario generale – l'uomo privato deve scomparire e il funzionario civile internazionale deve prendere il suo posto"*. Così venne ben presto a crearsi l'immagine di una personalità affascinante, di una cristallina rettitudine morale, dotata di grandi capacità comunicative, eppure riservata, solitaria, aliena dall'ostentazione di qualsiasi appartenenza religiosa: l'uomo che aveva tra gli ascendenti materni pastori luterani e che da giovane era rimasto affascinato dal vescovo Nathan Söderblom, uno dei pionieri dell'ecumenismo e abituale frequentatore di casa Hammarskjöld, scelse di far emergere solo il suo profilo professionale, pronto a lasciare in ombra le proprie

convinzioni di fede per facilitare la riuscita del bene comune.

Questa immagine pubblica, vera ma parziale, dell'uomo Hammarskjöld venne messa in crisi, dopo la sua morte prematura, dalla scoperta e conseguente pubblicazione del suo diario – intitolato **"Tracce di cammino"** – che destò non poco scalpore. Molti, anche tra quanti lo avevano conosciuto da vicino, furono sorpresi dalla fede profonda che emergeva da quelle pagine, alcuni fraintesero le sue riflessioni intime considerandole alla stregua di allucinazioni mistiche di un mitomane religioso: un grande quotidiano svedese arrivò ad osservare, con dubbio buon gusto, come fosse stato "un bene che egli morisse prima che il suo sogno di essere Cristo lo facesse uscire completamente dalla realtà". Non è mai del resto facile, specialmente per chi non ha dimestichezza con il vissuto della fede cristiana, discernere la differenza tra l'interiorizzazione delle esigenze radicali della volontà di seguire Gesù e un'identificazione patologica con Gesù stesso. Essere discepoli di Cristo, infatti, comporta un camminare dietro a lui imitandone la condotta, come ricorda la Prima Lettera di Pietro: *"Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme"* (1Pt 2,21). E l'aureo libretto dell'*Imitazione di Cristo* non ha forse plasmato intere generazioni di credenti dalla fine del medioevo ai nostri giorni? Non a caso è questo il testo più citato nel diario di Dag Hammarskjöld, che ne portava sempre con sé una copia contenente una cartolina con il giuramento prestato come Segretario generale dell'ONU: ancora una volta, mistica medievale e "vita di servizio attivo verso la società" simbolicamente riunite in un unico testo.

# Cena in Emmaus

di Cristina Arcidiacono

**E**ccoli, sono seduti a tavola. Li vedo bene, anche se loro non sanno che ci sono anch'io. Chi sono io? Un'invitata alla tavola di Cristo, potrei rispondere, quel posto vuoto che Caravaggio lascia proprio davanti alla scena chiamando ciascuna e ciascuno, non solo a guardare, ma a partecipare, a vivere l'itinerario dei due discepoli, a sperimentare Cristo risorto.

Li ho seguiti, questi due discepoli, nel loro viaggio da Gerusalemme, li ho seguiti senza che se ne accorgessero. Volevo vedere dove li portasse la disperazione, la disillusione. E poi si è aggiunto lui, una sorpresa anche per me, anche se un po' me lo aspettavo: ci aveva preparato, lungo tutto il vangelo, lungo tutti i vangeli, abbiamo letto che così doveva essere: l'amore non si dice soltanto, l'amore si compie, e la sua vita è diventata amore.

Ma loro non lo sanno ancora. Proprio i discepoli, che sono stati con lui, che hanno camminato con lui per villaggi e strade secondarie, le strade dove si incontrano le ultime e gli ultimi, gli impuri, i senza voce, proprio loro non hanno capito. Aspettavano il Messia e lo aspettavano secondo i propri desideri, grande, potente, un'autorità politica e religiosa. Ed ecco che Gesù è stato crocifisso proprio da questi poteri. Me lo devo ricordare: più si è vicini alla fonte dell'amore, più si è dentro le Scritture, o dentro le chiese, i templi, più grande è il rischio di non capire, di riportare tutto al mio desiderio, al mio volere, al mio potere.

Neanche alle donne che di mattina presto si sono recate al sepolcro hanno voluto credere. Certo, erano solo donne, come potevano essere credibili. Hanno detto qualcosa di misterioso. "Egli



è vivente", hanno annunciato, così come due messaggeri vestiti di luce avevano loro detto. Ma il mistero è ricerca, cammino, e se ci si ferma ai propri pregiudizi, non si riesce ad entrarvi, a farlo diventare parte della propria vita.

Così eccoli qui per la via, a raccontare a questo terzo sconosciuto, la loro storia di Gesù; come era un profeta potente in parole e atti: ecco che questa potenza era venuta meno, crocifissa, dai capi del popolo. Avere a che fare con un maestro crocifisso ti sconvolge. Porta tutto ciò che è debole, fragile, tutto ciò che è nascosto, oscurato, che non vuole essere visto, proprio davanti agli occhi, innalzato, in modo che gli occhi non possano che rivolgersi a lui.

Forse è per questo che i discepoli davanti alla croce non ci sono stati. Troppo scandaloso, insopportabile, vedere le proprie speranze crocifisse, l'"andrà tutto bene" che avevano riposto in un profeta potente, maledetto sul legno. Un eroe era quello che desideravano. Se ci penso bene è quello che desiderano in tanti:

l'uomo solo al comando, che risolve tutto e ti dice come comportarti. A un uomo come questo puoi credere, tutto d'un pezzo, perché a volte bisogna essere così, duri, andare per la propria strada. Ma la strada di Gesù era quella dell'umanità, sulle vie delle donne impure, dei pubblicani peccatori, camminava. E il suo essere uomo voleva dire essere in relazione, solo solamente per pregare Dio, il padre, altrimenti sempre circondato da amiche e amici, da discepoli e discepoli, da bisognose e bisognosi. Le sue parole erano le sue azioni e non aveva paura di perdere, di perdersi, perché per questo è fatta la vita, diventare pane, diventare luce, acqua, lievito, per vivere insieme.

Nemmeno davanti alle parole dure che quest'uomo ha rivolto loro lo hanno riconosciuto; ha spiegato le Scritture, non un passo in particolare, ma "incominciando da Mosè e da tutti i profeti, interpretò per loro tutti i passi che lo riguardavano". Non ho udito quello che Gesù diceva ai discepoli, lo studio biblico che ha fatto loro.

*Continua a pag. 3*



**"Conversazioni"** dall'Evangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni

Venerdì 22 aprile ore 21,00

Pastore Alessandro Esposito

Chiesa Valdese Rimini e diaspora Romagna-Marche

**I primi discepoli nel Quarto Vangelo** - Giovanni 1,35-39

rete Zoom \*

\*CONTATTI: [sovrintendentesestocircuito@gmail.com](mailto:sovrintendentesestocircuito@gmail.com)  
[andreas.koehn.it@gmail.com](mailto:andreas.koehn.it@gmail.com)  
[aesposito@chiesavaldese.org](mailto:aesposito@chiesavaldese.org)  
[mabba@chiesavaldese.org](mailto:mabba@chiesavaldese.org)

Segue da pag. 2

**Cena in Emmaus**

**A**vrebbe potuto farsi riconoscere all'istante, operare un miracolo ed ecco che di certo i due si sarebbero sorpresi, meravigliati, avrebbero riconosciuto in un gesto eclatante, di sovranaturale il loro Signore. Ma il Signore non si riconosce nei gesti eclatanti, il Maestro scommette sulla Parola, la spiega, la dispiega, nel tempo. Ecco che prima ancora di riconoscere il Risorto, I discepoli sperimentano la resurrezione della loro memoria e delle Scritture. Il vangelo di Luca fin dall'inizio ha messo parole dell'Antico Testamento nelle bocche dei protagonisti, in Maria, in Zaccaria, in Simeone. Dopo tutto la Parola è creatrice, e chi ha sperimentato la sua efficacia, sa che non può rimanere spettatore: "da chi andremo noi? Dicono i discepoli a Gesù nel vangelo di Giovanni, tu solo hai parole di vita eterna".

Ecco che infatti i due discepoli, adesso più che ad andare, pensano a far restare questo straniero, questo viandante che gli ha spiegato le Scritture. "Resta con me, perché si fa sera" quante volte è stata la mia preghiera. Non lasciarmi, rimani a consolarmi. Gesù ci porta sempre un po' oltre. Anche per loro, il pellegrino fa come per proseguire, quasi a dire che il cammino non va prematuramente interrotto. L'itinerario dei discepoli non è concluso. Questa locanda è solo una tappa. Gesù è paziente, con i discepoli, con me, e accetta di entrare con loro. Io sono sempre qui, li seguo.

Ed eccoci di nuovo alla scena iniziale. È accaduta una cosa straordinaria, nel momento più quotidiano. I due hanno capito, lo hanno riconosciuto! Dallo spezzare il pane. Ecco dove portava questa strada. Al cambiamento delle loro vite. Posso ascoltare, leggere la Bibbia, posso dire Buona Pasqua, ma è Gesù che mi trasforma, che toglie il velo dai miei occhi e la corazza dal mio cuore.

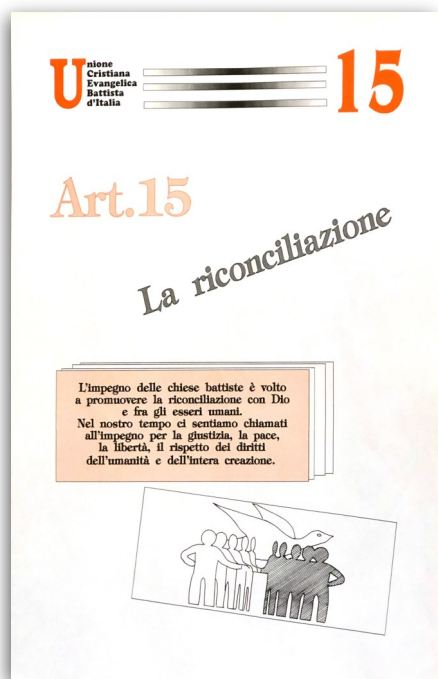
Gesù sceglie di farsi riconoscere nello spezzare il pane, nel rendere grazie e nel dividerlo. Lo aveva già fatto, con loro: aveva moltiplicato i pani per le folle affamate, aveva mangiato la cena pasquale e dato il pane del suo corpo. Questa volta non c'è simbolo, né miracolo, ma c'è comunque trasformazione. Sono i discepoli che cambiano, liberati dall'idolatria dei segni, e, finalmente, riconoscono. Più delle parole o, a volte, prima delle parole, c'è un gesto, un gesto di condivisione. Oh, che invidia, vorrei poter toccare Cristo, come sta facendo quel discepolo sulla destra, sfiorarlo appena. Vorrei poter condividere il pane con le mie sorelle e i miei fratelli, in questo tempo dove ancora per molte e molti la condivisione sembra proprio un miracolo. Sono in attesa. So che la scena non finisce qui. Chissà se i due in piedi, che non tolgono gli occhi dal Risorto, assisteranno anche al seguito. Ecco che l'inatteso, quel pellegrino compagno di viaggio è colui che li ha accompagnati in attesa, in un itinerario di resurre-

zione, di nuova nascita e li attenderà per istruirli ancora, insieme agli altri e alle altre, prima di ascendere in cielo, alla fine del capitolo. La storia con Cristo non si risolve con un riconoscimento pur necessario, con un evento che cambia la vita. Essa apre ad un nuovo itinerario in cui la fine diventa l'inizio. I discepoli devono tornare a Gerusalemme, guardare con gli occhi del risorto la realtà della tomba vuota.

Sono sempre lì che li guardo. "I nostri cuori non ardevano quando ci parlava lungo la strada? Quando ci spiegava le Scritture?"

La chiusura della storia diventa il nuovo inizio. È un'apertura alla vita. Da quel terzo giorno niente è stato più come prima. Se non forse gli occhi delle discepole e dei discepoli, gli occhi delle chiese, i miei occhi, che hanno bisogno di riconoscere ancor e ancora, di vivere nel tempo del Risorto, di colui che fa strada insieme a noi, che rende sacre le cose più ordinarie, come un pasto, come una locanda. Che rende sacre le case, le camere, quei gesti quotidiani di cura verso le persone che hanno bisogno. All'alba di quel giorno, dopo che le donne ricevettero l'annuncio, "Cristo è risorto", noi viviamo il tempo della Resurrezione. Non temete è la parola che ci viene rivolta. Cristo è il vivente.

È per questo che questa cena è anche per me, per te.



**«La riconciliazione L'impegno delle Chiese battiste è volto a promuovere la riconciliazione con Dio e fra gli esseri umani. Nel nostro tempo ci sentiamo chiamati all'impegno per la giustizia, la pace, la libertà, il rispetto dei diritti dell'umanità e dell'intera creazione.»**

Sintesi del commento di Domenico Tomasetto all'art. 14 della confessione di fede dei battisti italiani

di **Monica Panigati** (chiesa battista di Bollate)

Come in altri casi questo articolo si struttura in un'affermazione principale, che definisce l'argomento in termini "assoluti", e una parte che lo sviluppa in termini "relativi", tenendo presenti le condizioni reali. Iniziamo con l'esame di alcune parole.

**Impegno:** qui compare questa nuova parola. Mentre nell'art. 13 si parlava di "missione" della chiesa, ora tale missione si precisa come impegno.

**Delle chiese battiste:** quindi non soltanto dei singoli credenti, ma dei credenti in quanto membri di chiesa. La comunità, raccolta nella Parola, è dunque il riferimento di ogni riflessione teologica ed etica. Secondo questa prospettiva possiamo ritenere che:

- è la missione nella sua unità complessiva a determinare la prospettiva di impegno dei singoli, e non viceversa in cui la missione della chiesa è la somma degli impegni dei singoli;
- la dimensione collettiva non annulla l'impegno e la responsabilità del singolo. Anzi, gli impegni comuni, e la prospettiva della missione della chiesa, ci permettono di determinare gli impegni individuali. Prima si definisce il progetto "globale" e poi si determinano gli impegni specifici di ciascuno;
- quanto più il singolo si coordina con la chiesa, tanto più è facile il confronto e il conforto reciproco.

**Promuovere:** questo verbo è stato scelto con cura perché è diverso dal verbo imporre, e dal verbo proporre. Si parla di promuovere cioè di mettere in atto dei meccanismi atti a raggiungere lo scopo con diretto coinvolgi-

mento e responsabilità personali. Adoperarsi perché la cosa si metta in movimento, facilitarne il cammino e vigilare che si raggiunga l'obiettivo.

**Riconciliazione:** questa è la parola chiave che dà il titolo all'articolo. Se scomponiamo la parola nelle sue parti abbiamo "ri/concilia/azione. La particella "ri" ha valore fondamentale di ripetizione, di restituzione, di intensificazione o di movimento in senso inverso. Questo significa che, partendo dalla condizione attuale in cui c'è soltanto discordia, conflitto, prevaricazione e contraddizione, occorre fare il percorso inverso, restituire e ripristinare la situazione di conciliazione che c'era in precedenza e che ora non c'è più. Nel linguaggio biblico si parla di nuova creazione, di essere umano vecchio e di essere umano nuovo.

**Riconciliazione con Dio:** questo è il nucleo portante dell'evangelo, espresso in forma sintetica. Se aggiungessimo il "mezzo" dato da Dio stesso per operare la riconciliazione, ossia Gesù Cristo, avremo l'evangelo nella sua globalità. L'etica cristiana non è altro dunque che teologia applicata.

**E fra gli esseri umani:** la riconciliazione non è solo un aspetto che si riferisce al rapporto individuale e intimistico Dio/essere umano, ma si riferisce anche ai rapporti interpersonali. L'impegno della chiesa e del singolo credente è quello di promuovere la riconciliazione anche sul piano umano, che è sempre il riflesso della riconciliazione che i credenti hanno ricevuto da Dio per mezzo di Gesù Cristo e, quindi, è il riflesso della riconciliazione con Dio.

Come realizzare tutto ciò? L'articolo prosegue dicendo che:

**Ci sentiamo chiamati:** ossia i credenti si sentono chiamati a realizzare tutto ciò a motivo dell'amore di Dio e della Parola che hanno ascoltato. Per i credenti corrispondere a questo amore è ben più "costrittivo" di un qualunque altro ordine imposto da una qualunque autorità umana.

**All'impegno per la giustizia, per la pace, la libertà:** si tratta di tematiche che oggi sono drammaticamente at-

tuali. Il dato su cui riflettere è che questi tre temi non devono essere visti indipendentemente l'uno dall'altro, ma sono un tutt'uno per cui, se uno viene a mancare, viene a mancare l'insieme e quindi anche le altre parti.

**Il rispetto dei diritti dell'umanità:** qui si comincia a profilare la parte nuova della confessione di fede, quella parte che precedenti confessioni non avevano. Si parla infatti di "diritti dell'umanità", cioè di uomini e di donne intesi come gruppo sociale unitario, e non solo di diritti del singolo individuo. La nascita di questo nuovo soggetto giuridico, portatrice di diritti, ossia l'umanità, va fatta risalire al processo di Norimberga, quando ci si rese conto che non si potevano condannare i responsabili di eccidi di massa per crimini contro le singole persone. Venne quindi introdotto un nuovo tipo di crimine: delitti contro l'umanità. Non solo il singolo dunque ma anche il gruppo sociale come tale va tutelato e difeso.

**...e (dei diritti) dell'intera creazione:** il creato è riconosciuto portatore di diritti nella misura in cui le persone che lo abitano glieli conferiscono e li rispettano. Enunciare questo principio significa riconoscere i legami che uniscono tutti i cittadini della terra in un unico mondo in cui ciascuna e ciascuno è una piccola parte. Nel riprendere il discorso della creazione (Genesi 1) si può dire che l'uomo è chiamato a esercitare una "amministrazione fiduciaria" del creato: custode e tutore nello stesso tempo, consapevole che la sua vita è legata in modo diretto a quella del creato. È importante notare che si parla di "creazione" e non solo di natura, in quanto se ne stabilisce il rapporto con Dio che è creatore. Dobbiamo quindi occuparci del mondo in cui viviamo perché possa darci ciò di cui abbiamo bisogno per vivere e per consegnarlo intatto alle prossime generazioni. Il creato è dunque è partecipe della nostra stessa realtà creaturale: siamo tutti e due creazioni dell'unico Dio. Quindi onoriamo il comune creatore rispettando l'opera delle sue mani: sia l'umanità, sia la creazione, in un "lavorare e custodire il giardino" che ci riguarda ancora direttamente.

# Strumenti per una predicazione efficace della Parola

di **Monica Panigati e Graziella Campagna** (chiesa battista di Bollate)

Sabato 26 marzo 2022 si è tenuto il terzo appuntamento del corso per i predicatori locali 'Sete di Parola'. Questo incontro è stato un ricco approfondimento sugli "elementi di omiletica", ovvero sugli strumenti necessari per una predicazione efficace della Parola. È interessante per prima cosa riflettere sulla parola "omiletica", scelta per indicare la comunicazione della Parola: il verbo greco *"omileo"*; dal punto di vista letterale, significa *"parlare l'un l'altro con reciproca fiducia"* proprio come fecero i discepoli con Gesù sulla via di Emmaus. Possiamo pensare quindi la predicazione come un dialogo tra maestro e discepolo, tra Scrittura e predicatore, e tra predicatore e comunità; un dialogo che diventa relazione tra la comunità e le scritture e dunque Dio.

Gli interventi sul tema della 'predicazione efficace' con obiettivi e punti di vista differenti sono stati tre: il primo tenuto dalla pastora Cristina Arcidiacono, dal titolo "Predicazione: istruzioni per l'uso", il secondo tenuto dalla pastora Anna Maffei inerente la comunicazione e il linguaggio inclusivo, e il terzo tenuto dalla pastora Daniela Di Carlo dal titolo "Cosa ti aspetti che accada dopo la predicazione: prospettive e visioni".

Nel tentativo di dare alcuni "consigli pratici", ossia elementi pratici di comunicazione in vista della predicazione, la pastora Cristina Arcidiacono parte da un testo di D. Bonhoeffer dal titolo *"La Parola predicata. Corso di omiletica a Finkenwale"* (Claudiana, Torino, 1994), uno dei pochissimi testi in italiano in cui è possibile trovare i nodi essenziali della predicazione evangelica nel contesto del protestantesimo. Nodi che definiscono un percorso sul quale si costruisce la predicazione.

Secondo Bonhoeffer la preghiera è il primo passo verso la costruzione del sermone e fa parte della disciplina di chi predica. La predicazione non è una conferenza, in cui il predicatore sviluppa le proprie idee, ma è l'annuncio della Parola che è proprietà e dono di Dio. Con l'invocazione dello Spirito Santo il predicatore ricerca il giusto equilibrio tra oggettività del messaggio e soggettività di chi predica. L'annuncio della Parola rende il predicatore testimone di un messaggio che non gli appartiene ma anzi gli è stato dona-



to e lui lo ha accolto nella propria vita. Il processo di interiorizzazione della Parola avviene attraverso la meditazione che non può mancare nel percorso di elaborazione della predicazione: con la meditazione ci si interroga su cosa le scritture stanno dicendo a colui/colei che predica e cosa le scritture stesse dicono dell'uomo/donna che legge. Nella meditazione la Parola parla al cuore di chi la predica in quel preciso momento della sua vita e diventa attuale e presente.

Solo dopo la preghiera e la meditazione arriva l'analisi del testo, l'esegesi, grazie alla quale individuare il messaggio centrale del brano che ci si accinge a predicare. Messaggio che racconta di Dio e dell'essere umano. Messaggio che traspare dalle parole del predicatore grazie ad un linguaggio semplice e corretto; un linguaggio che richiede disciplina, ma che non può e non deve ammantarsi solo di tecnicismi. La tentazione più grande per la chiesa, secondo Bonhoeffer, è quella di *"catturare Dio nella tecnica di un linguaggio religioso che riproduce a sé stesso"*.

Preghiera, meditazione ed esegesi richiedono un lungo tempo perché il testo prenda dimora nell'animo del predicatore e della predicatrice. E quando questo avviene, il predicatore e la predicatrice divengono una "finestra" su Dio: la sua Parola diventa viva, capace di comunicare una realtà di Dio stesso nella storia e nella vita di ciascun uomo.

Non dobbiamo dimenticare che questa Parola che noi predichiamo la riceviamo attraverso la Scrittura che è culturalmente condizionata. Una cultura biblica fortemente patriarcale

nella quale c'è una centralità e predominanza del sesso maschile nella normale organizzazione della società. Con la pastora Anna Maffei ci siamo quindi interrogati su come la Parola di Dio si insinua all'interno di una cultura patriarcale per portare liberazione da queste strutture di tipo oppressivo. Strutture che sono ancora riconoscibili anche nella nostra cultura che è ancora di stampo patriarcale. La lingua italiana infatti utilizza termini maschili e li intende universalizzanti, ossia validi sia al maschile che al femminile e pone il maschile come norma mentre il femminile come differenziazione rispetto alla norma. Un modo per liberare la lingua da questi "rapporti di potere" che poi sono quelli che si ritrovano nella società, è quello di cominciare a rendere visibili le donne non usando più il maschile come neutro ma usando il femminile e il maschile nella propria parzialità. Quando vogliamo parlare di umanità far emergere il femminile così come si fa emergere il maschile. C'è una nuova attenzione nelle chiese protestanti in questa direzione. Come predicatori e predicatrici ci facciamo portatori del messaggio liberatorio della Parola di Dio, utilizzando un linguaggio inclusivo, rendendo visibile la parzialità degli uomini, così come quella delle donne. Poiché la lingua riflette la nostra mentalità, anche se questa trasformazione può risultare inizialmente pesante e artificiosa, può portare ad un vero cambiamento e ad una vera forma di liberazione.

Chiude l'incontro la pastora Daniela Di Carlo che ci invita a riflettere su ciò che la nostra predicazione può produrre:

*Continua a pag. 6*



- 1) **l'orgoglio Battista Metodista Valde-**se. La predicazione non deve essere solo l'atto domenicale ma deve risvegliare la ritrovata bellezza di essere chiese. La predicazione deve coinvolgere l'intera esistenza delle persone che diventano testimoni luminosi della loro fede e della loro appartenenza alla comunità che li arricchisce.
- 2) **La bellezza di essere un ghetto**, cioè la consapevolezza che essere protestanti in un contesto prevalentemente cattolico è una benedizione, qualcosa che distingue ma che non sminuisce.
- 3) **Formare uomini e donne alla speranza, ossia provocare un cambia-**

**mento di mentalità (metanoia).** Ricordiamo tutte le azioni che hanno mantenuto viva la speranza: le azioni di supporto, solidarietà, fratellanza, vicinanza e speranza evangelica messe in atto, ad esempio, durante la pandemia che ha messo in primo piano l'incertezza come cifra della nostra esistenza.

- 4) **Persone capaci di portare il peso della vita.** Chi predica deve sempre tener presente che di fronte ci sono uomini e donne imperfetti, incoerenti, perché il male è negli uomini e nelle donne. Un sermone può offrire una nuova possibilità a chi attraversa una crisi e perdura nell'errore grande. La predicazione può anche annunciare la salvezza

per tutte e per tutti e questo è fondamentale perché rende consapevoli di far parte di quel progetto di salvezza che è per tutti/e.

- 5) **Persone capaci di portare nel mondo la predestinazione** intesa come motivazione dei propri atti, togliendola dalla casualità e lasciandole una parte di segretezza. La predestinazione è sapere che Dio ha un progetto per ciascuno di noi e che ciascuno di noi è chiamato per nome e riconoscibile agli occhi di Dio. Questo progetto, che Dio ha per lui/lei, lo/la eleva ad essere predestinato/a a trovare la propria vocazione nel mondo e ad aiutare le altre persone con cui entra in relazione.

## Vita delle chiese

### Proposte dal Sie

Il Servizio Istruzione ed Educazione della Fcei ha diffuso in vista di Pasqua un video con il racconto Ho visto un re passare di Gabriele Clima (pubblicato dalla casa editrice San Paolo) proposto per il culto di Venerdì Santo dalla rivista La scuola domenicale. Il video si trova sulla pagina [Facebook](#) e il canale [YouTube](#) del Sie. Segnaliamo inoltre, mercoledì 27 aprile dalle 18 alle 20, l'incontro on line «Bibbia e archeologia. Un viaggio tra Antico e Nuovo Testamento» organizzato dal Sie insieme alla Facoltà valdese di Teologia: un incontro tematico per monitori e monitorici delle scuole domenicali che sarà aperto da una meditazione di Cristina Arcidiacono. Seguiranno gli interventi di Daniele Garrone e Giancarlo Rinaldi. Modera Gian Mario Gillio.



### Il progetto

**H**ear My Voice è il frutto di una collaborazione diretta tra la Federazione delle chiese evangeliche in Italia (Fcei) e la Clewer Initiative, un progetto della Chiesa anglicana contro lo sfruttamento e ogni forma di moderna schiavitù, al quale Bill Crooks collabora come consulente. Hanno dato il loro supporto anche Luca Badetti e gli studenti della University of Loyola di Chicago, e l'Anglican Centre in Rome. Il progetto comprende quattro fasi, inclusa la realizzazione di un video, una raccolta di lavori artistici realizzati da migranti e rifugiati, una serie di aquiloni e un'installazione sul tema dello sfruttamento dei lavoratori migranti. Chi volesse ospitare la mostra, può scrivere alle seguenti email: [fiona.kendall@fcei.it](mailto:fiona.kendall@fcei.it) o [giulia.gori@fcei.it](mailto:giulia.gori@fcei.it)

# Ascolta la mia voce

### di Riforma

**S**'intitola *Hear my voice*, Ascolta la mia voce, la mostra pop-up su «Prospettive ed esperienze migranti attraverso l'arte» che è stata esposta da giovedì 7 a domenica 10 aprile presso la chiesa valdese di piazza Cavour, a Roma. L'iniziativa è il risultato di una serie di laboratori artistici realizzati dai volontari inglesi Karen e Bill Crooks, rispettivamente terapeuta e artista, facilitatore ed esperto in *community building*. Ai workshop hanno preso parte persone migranti in Calabria, a Camini, e in Sicilia, in particolare a Scicli, presso la Casa del-

le culture, nell'ambito di *Mediterranean Hope*, programma migranti e rifugiati della Fcei. Dopo Roma - si legge nella presentazione del progetto - la mostra itinerante «si sposterà per raggiungere altre chiese in Italia, l'assemblea del World Council of Churches [Consiglio ecumenico delle Chiese] in Germania, e altre cattedrali in Inghilterra. In ogni tappa del viaggio, sarà uno stimolo di discussione e confronto, e offrirà uno sguardo verso altre prospettive. Le installazioni sono state disegnate per essere facilmente trasportate, assemblate e smontate.

Una serie di materiali accompagneranno la mostra e verranno forniti a coloro che intendono ospitarla. In particolare sono stati prodotti: un breve video di spiegazioni su come assemblare i pannelli, una serie di *post* da far circolare sui *social media*, un opuscolo illustrativo con le informazioni di contesto e i dettagli sull'opera, alcune domande per stimolare il dibattito in piccoli gruppi di discussione. La mostra è composta da quattro installazioni, ognuna affronta un tema differente». (tratto da: *Nev-Notizie evangeliche*)

# Responsabilità

di **Fulvio Ferrario** - Professore di Teologia dogmatica presso la Facoltà valdese di teologia di Roma (da Confronti.net)

**L**o sbarco della guerra nel cuore dell'Europa sembra avere messo in difficoltà, almeno momentaneamente, i settori delle Chiese più legati a un modello di pacifismo che vorrebbe prescindere dall'uso delle armi. Innumerevoli - e non sempre opportuni - i rimandi all'"etica della responsabilità" di Dietrich Bonhoeffer, la quale fa esplicitamente i conti con la necessità dell'uso della forza.

Alcuni mesi fa mi sono permesso di porre, su queste colonne, il problema delle ricadute che l'eventuale costituzione di una forza militare europea avrebbe avuto sull'etica della pace elaborata dalle chiese del nostro continente. La proposta veniva, allora, dal Commissario Filippo Gentiloni, in seguito al disastro umanitario determinato dalla scelta unilaterale americana di lasciare l'Afghanistan. Nemmeno negli incubi più lugubri si poteva, allora, immaginare che il tema, che in autunno appariva piuttosto astratto e teorico, avrebbe acquistato l'attualità che esso riveste in queste settimane.

In pochi giorni, i Paesi dell'Unione europea hanno deciso: a) di inviare armi all'Ucraina; b) di incrementare significativamente le proprie spese belliche; c) di costituire, appunto, unità militari sotto il controllo europeo.

Non è il caso di ripetere quanto tutti hanno rilevato circa il carattere dirompente di tali scelte. È probabile che quando se ne vedrà l'impatto sulle economie, in particolare su quelle meno robuste, come la nostra, la quasi unanimità generata dall'arroganza putiniana conoscerà notevoli incrinature, ma ben difficilmente l'Unione potrà tornare indietro. Quale può es-

sere, nella situazione data, il contributo di riflessione etica delle Chiese cristiane?

Intanto, è probabile che ciascuna di esse agirà autonomamente. Nessuno può sapere come le Chiese ortodosse gestiranno la crisi anche ecumenica attizzata da Kirill, il "cappellano d'alto bordo" di Putin. Roma, forte della propria sperimentata diplomazia, si è candidata immediatamente a un ruolo di mediazione politica, che però, almeno nel momento nel quale scrivo non sembra essersi concretizzata.

Il Consiglio ecumenico delle Chiese è da molti anni in una situazione di debolezza che lascia poche possibilità. Le Chiese protestanti vivono una situazione ormai classica: nell'Europa continentale, esse hanno rilevanza politica modesta e comunque limitata alla Germania; sul piano della riflessione, si mostrano assai più vivaci e interessanti, ma le loro discussioni faticano a uscire dalla ristretta cerchia delle persone addette ai lavori.

Lo sbarco della guerra nel cuore dell'Europa sembra avere messo in difficoltà, almeno momentaneamente, i settori delle Chiese più legati a un modello di pacifismo che vorrebbe prescindere dall'uso delle armi.

Innumerevoli articoli e prese di posizione si sono richiamati all'"etica della responsabilità" proposta da Dietrich Bonhoeffer negli anni Quaranta, la quale fa esplicitamente i conti con la necessità dell'uso della forza: il teologo tedesco è stato citato persino in un intervento nel Parlamento italiano, ad opera del segretario del Pd, Enrico Letta. Si tratta, in effetti, di una risorsa

di pensiero che, se si evita di ridurla a banali formulette, potrebbe aiutare ad andare al di là della pura e semplice contrapposizione di slogan.

Il punto decisivo è il seguente: la "responsabilità" non si riduce al compromesso, cioè non implica una rinuncia alla "radicalità", nel nostro caso all'obiettivo della pace. Al contrario: intende perseguirlo non soltanto mediante la sua proclamazione, bensì mettendo in campo strumenti adatti al conseguimento dell'obiettivo. Quali essi siano, va deciso, con tutti i rischi del caso, mediante l'analisi della realtà.

L'ambizione, davvero non piccola, dell'etica della responsabilità consiste nel coniugare radicalità e realismo. Il suo fondamento teologico risiede nel fatto che Cristo è vissuto ed è morto nella realtà del mondo e non nell'empireo dei principi.

L'etica della responsabilità ha una connotazione specificamente protestante, non priva però di interesse ecumenico, che riassumerei così: nel mondo intriso di violenza, nessuno ne esce pulito. L'etica non libera dal peccato, questo lo può fare solo il perdono di Dio. Il compito etico consiste nell'aiutare a vivere umanamente nel mondo attraversato dal peccato, il che comporta scelte inevitabilmente ambigue.

Non esistono guerre giuste né, tanto meno, guerre sante. La responsabilità morale vive nello spazio della fallibilità umana, che cerca, come può, di circoscrivere le peggiori tra le conseguenze storiche del peccato. È sempre troppo poco, ma merita l'impegno più profondo.

## Guerra, pace, giustizia

*Le Chiese protestanti e la guerra in Ucraina - a cura di Fulvio Ferrario*

**G**uerra, pace, giustizia. Le Chiese protestanti e la guerra in Ucraina è il dossier appena pubblicato da Confronti, in cui si trovano contributi utili a riflettere sui tempi di guerra che stiamo vivendo.

Il volume è curato da Fulvio Ferrario, teologo, professore alla Facoltà valdese di Teologia di Roma, che nella sua introduzione ricorda come «la guerra di aggressione scatenata dalla Russia di Vladimir Putin il 24 febbraio 2022 si sta presentando come una svolta imponente nella storia mondiale».

La pubblicazione intende portare nello spazio pubblico italiano un pezzo della riflessione delle Chiese della riforma europee. I contributi del volume sono traduzioni di articoli pubblicati dalla rivista *Zeitzeichen* (edita dalla Chiesa evangelica in Germania), dell'intervento della pastora Annette Kurschus (la massima autorità del protestantesimo tedesco) alla manifestazione berlinese per la pace del 27 febbraio, scorso; e di una presa di posizione ufficiale della Comunione delle Chiese Protestanti in Europa (Chiese luterane, riformate, unite e metodiste europee).

Tutti i contributi sono a favore di un'etica della partecipazione responsabile delle cristiane e dei cristiani alla costruzione politica della pace.

Conclude Ferrario: «Questo piccolo dossier vuole aiutare chi non si ritiene un profeta, bensì ricerca il comandamento di Dio pregando e pensando; vuole stimolare chi non si accontenta di citazioni bibliche usate come clave per colpire chi la pensa diversamente, ma sa che la Scrittura va interrogata con pazienza, anche se la storia si muove velocissima; vuole accompagnare chi si sente assordato dagli slogan, ma ne avverte la volontà ricattatoria e intende resisterele».

La pubblicazione è scaricabile cliccando sull'immagine.



# La speranza oltre le tenebre

A colloquio con Giovanni Arcidiacono, presidente dell'Unione evangelica battista d'Italia, nell'imminenza della prossima Assemblea generale: il percorso svolto e le prospettive future

di Riforma

**L**a speranza oltre le tenebre. A colloquio con Giovanni Arcidiacono, presidente dell'Unione evangelica battista d'Italia, nell'imminenza della prossima Assemblea generale: il percorso svolto e le prospettive future. Alberto Corsani Si svolge da venerdì 22 a lunedì 25 aprile a Pomezia (Roma), con due riferimenti biblici: «Non temere piccolo gregge perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il regno» (Luca 12, 32) e «Camminiamo per fede e non per visione» (II Corinzi 5, 7), la 46a Assemblea generale dell'Unione cristiana evangelica battista d'Italia (Ucebi). Con Giovanni Arcidiacono, che si avvia alla conclusione di un triplice mandato alla presidenza del Comitato esecutivo, facciamo un bilancio di questo complesso periodo che va dal 2016 a oggi.

*- L'Assemblea, dopo essere stata rinviata nel 2020 per la pandemia, arriva ora nel pieno di una guerra che credevamo di non vedere più in Europa: quanta forza ci vuole per annunciare speranza al mondo di oggi?*

«Ci vuole una forza aggiuntiva. La sola forza di ciascuno o di ciascuna è esposta al rischio dell'angoscia e della paura, specie per gli anziani e per una generazione di giovani e adolescenti fortemente provata dai due anni appena trascorsi e che vedono con la guerra il loro futuro definitivamente rubato. Occorre la forza che viene dal Signore Gesù che, prima di vivere la Passione, disse ai suoi: "Nel mondo avrete tribolazioni; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo" (Giovanni 16, 33). Ecco l'incoraggiamento e la forza di cui abbiamo bisogno: il dono del Signore alla chiesa e al mondo, la forza della speranza viva, la luce dell'Evangelo che splende nelle tenebre, nonostante tutto, che ricrea le speranze morte che la pandemia e soprattutto la guerra producono e rafforzano».

*- L'Assemblea dovrà esaminare diverse questioni che riguardano l'assetto amministrativo e la "macchina-chiesa": possiamo accennare alle principali?*

«Ne segnalo tre. La prima riguarda l'effetto della pandemia sulla vita comune delle chiese che le ha viste fortemente soffrire a seguito delle chiusure forzate dei luoghi di culto e poi nel mantenere l'assidua frequenza ai culti. Siamo preoccupati per la parte più fragile delle comunità che ha avuto difficoltà con la modalità in remoto

e che nel frattempo si è disaffezionata alla chiesa, soprattutto nelle chiese più piccole. La seconda attiene all'andamento del piano di cooperazione fra le chiese dell'Unione, che ha registrato nel biennio della pandemia purtroppo un significativo decremento che impatta direttamente con le necessità e i bisogni dell'Unione soprattutto in termini di sostenibilità della missione interna nelle sue diverse declinazioni, a partire dal non più procrastinabile potenziamento dei Dipartimenti (Teologia, Evangelizzazione e Chiese internazionali). La terza questione riguarda l'attribuzione alle Associazioni regionali di una maggiore dignità istituzionale, al fine di renderle, nell'ambito della cooperazione fra le chiese dell'Ucebi, uno strumento territoriale di riferimento per le chiese locali per un più stretto ed efficace legame istituzionale al fine di esprimere sul piano organizzativo l'unità della fede, attuare una linea comune di testimonianza e di servizio, coltivare la speranza del compimento del regno di Dio».

*- In vista di questo appuntamento il Comitato esecutivo ha proposto alle chiese un documento di studio, «Il compito dell'Ucebi», che è stato dibattuto in sede locale e in convegni per macroaree. In esso si affronta il tema della pluralità, che già esiste in seno all'Unione tra le chiese, nelle chiese, tra i fratelli e le sorelle di chiesa, tra i ministri e le ministre. Come e perché va vissuta oggi la sfida della pluralità?*

«La pluralità nelle chiese andrebbe vissuta come comunità plurali partecipative in cui le persone, con le loro differenze geografiche, etniche, di genere, culturali, teologiche ed etiche, possano confrontarsi rispetto alle loro aspettative e prospettive e condividere, nel comune cammino di fede, la ricerca del regno di Dio anche su temi che contraddistinguono il battesimo, come i diritti umani, i diritti civili, i diritti delle comunità. Tutti diritti attraversati da concezioni etiche e teologiche differenti per formazione culturale e storica. La sfida della pluralità va vissuta oggi più che mai perché a un mondo regolato dal regime della separazione delle Nazioni, dei popoli, delle etnie, delle culture, delle fedi, finalizzato al conseguimento degli interessi dei potenti, urge contrapporre un mondo solidale e ugualitario, orientato al conseguimento del bene comune dell'u-



manità e alla salvaguardia del creato. I frutti di questo regime di separazione fra i popoli oggi si manifestano nella guerra d'aggressione all'Ucraina. Per quanto attiene alla pluralità dei ministeri, accanto al ministero pastorale, oggi vi sono all'interno dell'Unione altri ministeri. In questo caso la sfida della pluralità va intrapresa promuovendo la collaborazione di pastori e pastore, di ministri e ministre, favorendo il lavoro di gruppo tra persone che hanno competenze diverse e che sappiano lavorare insieme. Ciò comporta una riforma del modello pastorale, dei ministri e delle ministre dell'Ucebi».

*- Quest'anno vedrà convocarsi una sessione congiunta dell'Assemblea con il Sinodo valdese e metodista: quali sono le aspettative?*

«Dopo circa 15 anni dall'ultima Assemblea/Sinodo, è stato giusto e bello aver approfondito, attraverso i quattro webinar svolti in preparazione della prossima AS, i principali temi che coinvolgono il reciproco riconoscimento tra battisti, metodisti e valdesi. Qui segnalano anzitutto la necessità di migliorare, potenziandola, la collaborazione territoriale, avviando un processo di maggiore consapevolezza dei rispettivi ordinamenti di riferimento, capace di rendere la collaborazione sistemica e basata su specifici progetti per la comune testimonianza evangelica sul territorio, e non, come spesso è avvenuto, una collaborazione territoriale semplicemente occasionale e non sufficientemente motivata da esigenze di crescita della chiesa e di sviluppo della testimonianza sul territorio. Un'altra importante aspettativa riguarda la formazione di ministri e ministre la cui formazione accademica

*Continua a pag. 9*



## Milano, il premio per gli orti urbani al giardino sul tetto della chiesa

L'iniziativa della chiesa metodista del capoluogo lombardo ha vinto il concorso "Premia il tuo verde", ricevendo 873 voti di Agenzia NEV



**M**edaglia d'oro per l'orto urbano sul tetto della chiesa metodista di [Milano](#). Il primo premio del concorso online "Premia il tuo verde" del progetto [Clever Cities](#) è stato infatti assegnato allo spazio di via Porro Lambertenghi ([di cui avevamo parlato in quest'articolo](#)).

873 sono stati i voti per l'iniziativa voluta e gestita dalla comunità meto-

distica del capoluogo lombardo. L'orto giardino, creato con dei bancali in legno poggiati su dei piedini, viene appunto curato dai frequentatori della chiesa metodista e dai condomini dell'edificio dove è stato creato.

"Siamo molti felici soprattutto per il numero di preferenze che abbiamo ricevuto - dichiara la pastora **Cristina Arcidiacono** - , ci ha davve-

ro emozionati tanta partecipazione. Significa che quando ci mobilitiamo, quando siamo uniti, possiamo fare tante cose. E questo sarebbe bello poterlo fare anche in altre cose importanti per la nostra umanità, come la pace e la giustizia".

Secondo classificato (con 240 preferenze) il tetto verde a Precotto, terzo posto per il vitigno di via Avezzana.

La gara online era aperta a progettisti, proprietari, comproprietari di immobili con coperture verdi, un modo per promuovere la creazione di giardini pensili in città. Diciotto le candidature ammesse arrivate entro il 25 marzo, mentre sono state 2.882 le preferenze espresse sul sito [priamail-tuoverde.it](#), dove sono visibili tutti i giardini in concorso. La votazione si è chiusa lo scorso 14 aprile.

Il premio per i vincitori è un supporto economico (5mila euro, in particolare, andranno all'orto metodista) da parte del Comune di Milano per la manutenzione del verde. "Ogni città - ha dichiarato l'assessore alla Rigenerazione urbana **Giancarlo Tancredi** - si presta ad accrescere la presenza del verde non solo progettandone di nuovo ma anche lavorando sull'esistente con il coinvolgimento di tutti, e Milano può essere in questo all'avanguardia".

Segue da pag. 8

## La speranza oltre le tenebre

riteniamo debba rafforzare sia lo studio della teologia pratica (in particolare, la relazione d'aiuto, la costituzione di nuove chiese, lo sviluppo e la trasformazione delle comunità, l'evangelizzazione) sia lo studio della musica e dell'innologia».

*- Da tempo le chiese in Europa hanno la necessità di fare i conti con una società e cultura sempre meno coinvolte dalla testimonianza cristiana: di quali nuovi strumenti possono dotarsi?*

«La pandemia ci ha restituito una modalità di partecipazione ai culti e agli studi biblici, ma anche alle conferenze tematiche strettamente connesse ai temi della fede, che rivoluziona il concetto di chiesa locale, intesa come chiesa geograficamente definita e delimitata dal luogo di residenza dei partecipanti. Abbiamo assistito durante la pandemia a un allargamento virtuale della chiesa locale. In questa modalità

si sono raggiunte persone che non avrebbero mai varcato la soglia dei nostri locali di culto. Uno degli strumenti pertanto è rappresentato proprio dalla presenza della chiesa sui social media. A queste nuove modalità di comunicazione, tuttavia, si devono aggiungere nuove competenze nella formazione dei ministri soprattutto nell'ambito della missione e dell'evangelizzazione. Come si legge nella relazione del Dipartimento di Evangelizzazione: "non mancano segnali di speranza laddove si è disposti a 'osare di cambiare per fede', equilibrando gli accenti dalla struttura alla persona, dalla chiesa locale a quella universale, dalla parola all'ascolto, dal sermone all'incontro, dal libro al video, dal pulpito alla tavola o alla webcam, in un percorso policentrico, dove gli spazi della preghiera, della cura d'anime, della testimonianza personale e della condivisione, anche attraverso i nuovi

media, rivendicano un ruolo maggiore».

*- Come ha vissuto, a livello personale, il suo mandato?*

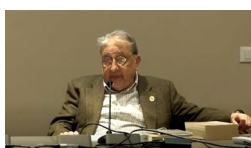
«Ho cercato di svolgere il mandato presidenziale con spirito di preghiera, sperimentando nelle diverse e quotidiane difficoltà incontrate l'importanza del sostegno del Comitato esecutivo e della collaborazione del personale degli uffici. Nella solitudine, non sono mancate le ansie per le attese e la vita comune delle chiese, soprattutto quando attraversate da pesanti conflitti o da minacce esterne. Così come non sono mancate le preoccupazioni per la salute dei pastori e delle pastore. Le gioie più grandi sono state quelle derivanti dalle visite alle chiese, nelle quali anche con la complicità conviviale delle agapi, si sono rafforzati i legami di fraternità e sororità nella profondità e bellezza della comunione in Cristo».

## Novità YouTube

Per vedere i video clicca sull'immagine



### CCP - Centro Culturale Protestante di Milano



#### **"Ucraina... Una Lunga Storia"**

*Contesti linguistici, storici e culturali*, con Cesare G. De Michelis



#### **"Gesù nella mia storia"**

Gabriele Arosio presenta il suo libro in una breve conversazione con Samuele Bernardini del Centro Culturale Protestante di Milano



#### **"Il grido del Creato - La terra sconosciuta"**

*"Il suolo è vivo"*, a cura di Paolo Pileri

*"Custodi del giardino, non padroni"*, a cura di Gabriele Arosio



#### **"Il grido del Creato - Animali come noi"**

*Una difficile relazione: dagli allevamenti intensivi all'agroecologia*, con Francesca Dalri, Isabella D'Isola e Daniela Di Carlo

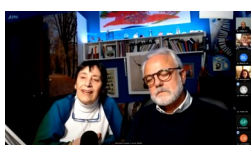


#### **"Vi presentiamo un libro della Bibbia - "Il Cantico dei Cantici"**

A cura di Lidia Maggi



### SAE Milano



#### **"Tornare a vivere o tornare a nascere?" Una riflessione sul post covid**

*"Che mondo, che società tornerà a nascere?"* Claudio Paravati  
Bartolo Cassaglia (registrazione non consentita dal relatore)

*"Che Chiesa tornerà a nascere?"* p. Giuseppe Bettoni  
Anna Maffei, Massimo Aprile - Modera: Silvio Cossa



### Liberare l'uomo



#### **"Luca, una storia sottosopra - Il ministero in Galilea: Nutrire la vita"**

con Luciano Locatelli e Lidia Maggi



### FCEI-SIE Servizio Istruzione ed Educazione

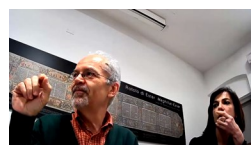


#### **"Ho visto un re passare".**

Un racconto evocativo sulla figura di Gesù nel momento drammatico della sua morte che è anche annuncio di rinascita, di "una nuova pri-



### Centro Culturale Protestante di Bergamo



#### **Presentazione del volume di Claudio Balzaretti, Eva, il giallo della mela (San Paolo 2022)**

Una delle certezze più diffuse nella nostra civiltà occidentale è la mela del peccato originale. Eppure essa non è presente nel racconto biblico. Chi ha messo la mortifera mela nel giardino dell'Eden? Quando nacque questa diceria e perché si è diffusa? Smontare un mito del genere appare un'impresa impossibile. Ormai le varie ipotesi sulla sua origine (greca, celtica, latina...), benché tra di loro alternative, si sono alleate, quasi a sostenersi a vicenda. L'autore, nei panni di un investigatore, segue gli indizi e ascolta i testimoni che consentono di ricostruire com'è nata questa opinione.





# MM Kids

a cura del ministero musicale UCEBI



Eccoci con una nuova serie di video da parte di MM KIDS!

Questa volta **conosceremo, danzeremo e giocheremo** con la canzone "Tu danzi con me" di Alfonso Carola.

Il progetto è dedicato in particolare alle **scuole domenicali** delle nostre chiese, ma naturalmente invogliamo tutti e tutte ad usare questi video e a divulgarli.

Oltre ai video vi invitiamo a dare uno sguardo anche al **materiale da stampare** che accompagna la canzone.

MM KIDS ("Ministero Musicale per i bambini e le bambine") è un **gruppo di lavoro del Ministero Musicale dell'UCEBI** (Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia) ed è costituito da: Emanuele Giovanni Aprile, Alessandra Arcidiacono, Clara Isabel Berrios, Carlo Lella, Valentina Misso, Pietro Romeo, Arianna Tartarelli (Dipartimento di Evangelizzazione).

**Attendiamo i vostri feedback**, meglio se in forma scritta: **cantate, giocate, colorate e raccontateci come va!**

**SCARICA IL MATERIALE!**

## Tu Danzi con me

**EP. 1 - La coreografia**

**EP. 2 - Impariamo la melodia**

**EP. 3 - Giochiamo**

**EP. 4 - Karaoke**



# 3 INNI AL MESE INSIEME

A CURA DEL MINISTERO MUSICALE UCEBI

**Nuovi canti infondono speranza... ci ricordano che Cristo ci ha salvati/e! Cristo è Risorto! Alleluia!**

Introduzione e commenti agli inni a cura della pastora Cristina Arcidiacono, Marta D'Auria, Donatella Pia Vitale. **SCARICA**

INNI:

• **Di Gesù l'eterno amore**  
(Innario AG 2022 n. 6)

• **La festa del Signore**  
(Innario AG 2022 n. 33)

• **Preghiera**  
(Innario AG 2022 n. 58)



### basi musicali

Qui troverai le basi composte per accompagnare gli inni nella tua comunità, oppure per impararli.

**SCARICA**



### spartiti e testi

Qui troverai gli spartiti degli inni, indispensabili agli animatori e animatrici musicali o a chi ha le basi musicali per utilizzarli.

**SCARICA**



### powerpoint

Qui troverai i PowerPoint già impostati, da proiettare per far cantare la comunità in modalità multimediale.

**SCARICA**



### versioni cantate

Qui troverai le esecuzioni degli inni, da parte di solisti, soliste, oppure gruppi e cori, mixate con le basi orchestrali. Potrai trovare anche i Karaoke lì dove previsti.

**SCARICA**



### schede inni

Qui troverai delle importanti informazioni sugli autori ed autrici dei canti e non solo, anche le storie, i riferimenti biblici e musicali. Scarica il PDF interattivo, da portare con te ovunque, archiviare, condividere, per accedere a tutti i contenuti, anche da smartphone.

**SCARICA**



### scrivici!

Restiamo in contatto per suggerimenti, in caso di problemi o semplicemente per saperne di più sul nostro lavoro.

**SCRIVI**

# ACEBLOM

Via Pinamonte da Vimercate, 10  
MILANO

## RESPONSABILI

Presidente:  
Susanna Nicoloso  
[susanna.nicoloso@fastwebnet.it](mailto:susanna.nicoloso@fastwebnet.it)

Cassiere:  
Domenico Castellano  
[domenicocas@alice.it](mailto:domenicocas@alice.it)

Segretaria ai verbali:  
Monica Panigati  
[monica.panigati@unimi.it](mailto:monica.panigati@unimi.it)

## CHIESE MEMBRO

Bollate  
Bollate - Chiesa Battista Internazionale di Gesù  
Brescia - Trinity Baptist Church  
Casorate Primo  
Lodi  
Milano - Cinese Pinamonte  
Milano - Eritrean Full Gospel C.  
Milano - Jacopino da Tradate  
Milano - Pinamonte  
Milano - Latinoamericana  
Milano - Guido da Velate  
Torre Boldone BG - Berean Baptist Church  
Varese

## CHIESE ADERENTI

Arona (Oleggio Castello) NO - Trinity Baptist Temple  
Castiglione delle Stiviere MN - Christ Evangelical Church  
Lugano  
Milano - Cinese Stresa  
Milano - Cinese Varanini  
Binasco MI - International Church of Milan  
Settimo Milanese - Coreana  
Vigevano MI

CC bancario IBAN:  
IT0510200820100000104207386  
Intestato a:  
CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA



Nel 2008 l'Assemblea generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia decise di usufruire, "per soli fini umanitari, sociali e culturali", delle opportunità offerte dalla legge 222/85 attraverso l'8x1000.



Anche quest'anno l'Ucebi beneficerà dei contributi del 5 per mille destinati alle attività rivolte "al sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)."

Per donare il vostro 5 per mille all'Unione Battista è sufficiente indicare nel 730 o nel modello Unico il Codice fiscale dell'Ente Patrimoniale Ucebi **01828810588**.

## Appuntamenti Radio e TV



**Culto Evangelico su Rai Radio 1**  
Domenica ore 6,35 del mattino

Rubrica radiofonica a cura della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane). Dopo la predicazione il programma prosegue con le notizie dal mondo evangelico. Conclude la puntata la rubrica "Parliamone insieme". È possibile riascoltare le puntate su [raiplayradio.it](http://raiplayradio.it) al link:

<https://www.raiplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>



**Protestantesimo su Rai Due**

Il programma televisivo Protestantesimo va in onda a domeniche alterne alle ore 0,50 circa. in replica il lunedì successivo sempre alla stessa ora e dopo una settimana, il lunedì mattina alle ore 8.05. E' possibile rivedere le puntate al seguente link:

<https://www.raiplay.it/programmi/protestantesimo>

## I nostri amici



**FCEI** Federazione delle chiese evangeliche in Italia [www.fcei.it](http://www.fcei.it)



**FDEI** Federazione Donne Evangeliche in Italia [www.fcei.it/donne](http://www.fcei.it/donne)



**FGEI** Federazione Giovanile Evangelica Italiana [www.fgei.org](http://www.fgei.org)



**Libreria Claudiana** Specializzata in testi di teologia, ebraismo, Bibbia, bioetica e saggistica. [www.claudiana.it](http://www.claudiana.it)



**Libreria CLC Milano** [www.clcitaly.com](http://www.clcitaly.com)



**Mediterranean Hope** Un progetto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa evangelica valdese. [www.mediterraneanhope.com](http://www.mediterraneanhope.com)



**NEV - notizie evangeliche** Agenzia di stampa [www.nev.it](http://www.nev.it)



**Riforma** Rivista delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi [www.riforma.it](http://www.riforma.it)



**UCEBI** Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia [www.ucebi.it](http://www.ucebi.it)

"così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro." Romani 12, 5